

Una nuova coscienza culturale

La nascita di una « coscienza culturale » nazionale ha comportato una serie di problemi, spesso contrastanti e di difficile soluzione. Il Canada è in effetti un paese relativamente giovane, fatto di immigranti da tutte le parti del mondo che si sono portati dietro un proprio bagaglio culturale, tradizioni e abitudini diverse.

Il Paese è stato fondato essenzialmente da due popoli con lingue e culture ben distinte, il francese e l'inglese, ai quali si sono aggiunti altri gruppi, ciascuno con una radice storica diversa, caratteristiche fisiche e etnico-linguistiche distinte, un proprio tipo di economia e di società.

A ciò si somma il fatto che queste civiltà e culture eterogenee si sono ritrovate sparpagliate in un'area vastissima, geograficamente molto frazionata, che si estende dall'Atlantico al Pacifico, dalla frontiera americana alle distese dell'Oceano Artico. È quindi comprensibile come, per legare insieme questo « mosaico », siano sorti una serie di problemi non solo dal punto di vista economico e strutturale, ma anche dal punto di vista culturale.

Possiamo ora accennare brevemente alle strutture istituzionali create via via dal governo centrale per stimolare lo sviluppo di una coscienza culturale canadese.

Una delle prime è stata la *Canadian Broadcasting Corporation/Radio Canada* creata nel 1936, e che, negli anni successivi, è riuscita a estendere sempre più la propria attività.

Al momento controlla quattro

reti radiofoniche nazionali (AM e FM, sia in inglese che in francese), due stazioni televisive, anch'esse a carattere nazionale (in inglese e in francese), il Northern Service e Radio Canada International.

Di poco più giovane, in quanto fondato nel 1939, è il *National Film Board/Office National du Film*, una società di produzione statale. Creata dal grande documentarista, John Grierson, divenne presto rinomata in tutto il mondo per la realizzazione di materiale propagandistico ed educativo e di documentari e, in seguito, con Norman McLaren, per la produzione di film sperimentali e di animazione. Tra il 1950 e il '60, il NFB dette poi vita a una sezione in lingua francese che è servita da scuola per un'intera generazione di cineasti del Quebec.

Nel 1951 la *Commissione Reale per lo Sviluppo Nazionale delle Arti, delle Lettere e delle Scienze*, pubblicò un rapporto, « The Massey Report », in cui si metteva l'accento sullo stato della cultura in Canada e sulle necessità che comportava la sua promozione. Il rapporto copriva un largo raggio di attività: radio, televisione, cinema, biblioteche, gallerie, musei, archivi, luoghi e monumenti di rilevanza storica, borse di studio, ricerca scientifica, diffusione della cultura canadese all'estero. Fu questa la spinta che indusse il governo centrale a dar vita a un programma di illimitati sussidi governativi alle università e a creare, nel 1957, il *Canada Council/Conseil des Arts*, una istituzione il cui fine era quello di incoraggiare le arti e le scienze umanistiche e sociali.

Nel 1973 il *Canada Council* istituì anche un *Touring Office* con lo scopo di far conoscere attraverso tutto il Paese quanto di meglio lo stesso Canada e il mondo intero avessero da offrire nel campo dello spettacolo. In questo senso, un esempio memorabile rimane la tournée della cantante lirica Maureen Forrester, che si esibì tra le più sperdute comunità dal Saskatchewan, dove venne accolta da un pubblico entusiasta. Il suo successo fu una prova lampante che le vaste distese canadesi e le diversità degli abitanti non co-



1. Jill Hildebrand della Deaf-Gypsy Mime Company

2. Karen Kain e Frank Augustyn in un pas-de-deux

3. Il Filosofo Marshall McLuhan

4. Les Grands Ballets Canadiens: prova di un pas de quatre. Rosella Hightower (in ginocchio), Andrée Millaire, Olga Makcheva, Véronique Landory e il coreografo Anton Dolin.

5. La scrittrice Marie Claire Blais.



stituivano più un ostacolo all'affermazione di un artista. Per raggiungere un'intesa tra le culture dominanti e spesso contrastanti, si sono dovuti fare sforzi non indifferenti. Un passo importante fu l'istituzione, nel 1963, di una *Commissione Reale sul Bilinguismo e il Biculturalismo*, nata in seguito ai movimenti separatisti nel Quebec. Il suo compito era indagare sull'uso della lingua francese e sullo stato dei franco canadesi in Canada, e, nel 1969, portò all'approvazione della legge sulle Lingue Ufficiali, che stabiliva il francese e l'inglese come lingue ufficiali, estendendo l'uso di entrambe a tutte le organizzazioni statali, e alle zone in cui convivono le popolazioni dei due gruppi.

La cultura del Quebec in particolare e franco-canadese in generale, ha radici molto profonde nella storia canadese, e presenta una tradizione particolarmente ricca. Basta ricordare, per esempio, François-Xavier Garneau, la cui Storia del Canada (3 volumi, dal 1845 al 1848) rimane a tutt'oggi un classico; o le poesie del suo bisnipote, Hector de Saint-Denis Garneau (1912-1943) il cui stile astratto e simbolico riflette la crisi sociale e di identità di



un'intera civiltà.

Il Quebec, come le altre provincie, ha creato tutta una serie di strutture per dare impulso alle culture regionali e locali sostenendo iniziative teatrali, televisive, radiofoniche, musicali e letterarie.

Oggi si può affermare a buon diritto di aver fatto molta strada: le nostre orchestre sinfoniche come quelle di Toronto, di Montreal, di Vancouver e del National Arts Center sono apprezzate come quelle straniere; molti dei nostri scrittori e critici come Northrop Frye, Marshall McLuhan, Anne Hébert, Michel Tremblay, Margaret Atwood, Leonard Cohen, Marie